### Bonsai e Suiseki Calabria

Le ultime novità, opinioni e annunci sul mondo dell'arte bonsai

#### In questo numero

COLORADO BLUE SPRUCE (Abete del Colorado)

a cura di Mauro Stemberger ItalianBonsaiDream

"Speciale Alberi Monumentali"

I GIGANTI DI FALLISTRO

a cura di Gallelli Nicola

LE MALATTIE E I PARASSITI DEL PINO NERO (Pinus nigra) e delle sue sottospecie

a cura di Tapello Antonio

LE PIETRE NEL GIARDINO GIAPPONESE

a cura di Gianluigi Enny

#### Associazione Bonsai e Suiseki Perla dello Jonio Odv Ets Catanzaro

- t. 331.3670332
- e. info@bonsaicalabria.it
- i. Via Della Resistenza, 77
- 88100 Catanzaro
- s. www.bonsaicalabria.it



Mauro Stemberger

#### COLORADO BLUE SPRUCE

Il genere Picea ha alcune peculiarità eccellenti e si possono trovare vari esemplari illustri in tutto il mondo. Una delle più belle specie è l' Abete del Colorado, una bellissima conifera dal delizioso colore blu-grigio, originaria del nord America e Canada. I coni femminili diventano di forma cilindrica quando maturano. Soprattutto in Colorado è possibile trovare bellissimi yamadori puri di abete che crescono sulla roccia o nella terra bagnata di un vecchio letto del fiume.

L'albero di abete, nel suo habitat naturale, è un grande albero che può crescere fino a 60 metri (circa200 piedi). Proviene dalla famiglia delle Pinaceae, genere Picea, che consiste di circa 35 specie, con origini in Nord America, Canada o Nord Europa e Asia. Alcuni dei più comuni sono noti come Abete rosso norvegese (Picea abies) o abete rosso europeo, Abete di Ezo (Picea jezoensis) in Giappone e Asia e Blue spruce (Picea pungens) in Nord America (il Nord America ha altre specie molto interessanti di abete rosso, come Angleman e Black Hill che sono anch'essi validi per il bonsai). Colorado Blue è uno dei miei alberi preferiti negli Stati Uniti; vigoroso, forte, flessibile e ottimo per realizzare bellissimi bonsai.





Foto 2







Foto 4

Questo Abete è stato raccolto da Todd Schlafer in Colorado qualche anno prima e la primavera scorsa il mio cliente Tom ha acquistato l'albero durante l'annuale Show in Micchigan. L'albero è stato lasciato libero di crescere per tutta la stagione e fertilizzato.

Quando sono tornato a Gran Rapids era pronto per la lavorazione.



Foto 5

L'autunno è un ottimo momento, come l'inizio della primavera, per lavorare questa essenza locale.

Ricordate: se stilizzate un abete in autunno dovete proteggerlo dal vento freddo durante l'inverno.

Ho iniziato a studiare l'albero per trovare il miglior fronte e l'angolazione. Il movimento generale dell'albero è dritto, con un bel shari su un lato del tronco e molti rami provenienti dallo stesso punto.



Foto 6



Foto 7

Ho deciso di sollevare l'albero per evidenziare la linea del tronco perché volevo creare un albero classico, ma con un bel dinamismo usando i rami lunghi.



Foto 8





Foto 10

In questo periodo, dato che l'albero sta creando tessuto vascolare, è buona norma proteggere i rami durante la flessione con rafia, io inoltre utilizzo nastro adesivo di plastica nero come ulteriore cura. (foto 11/12/13).



Foto 11



Foto 12

Ogni volta che lavoro su un nuovo albero, visualizzo sempre il mio obiettivo finale: taglio i rami non necessari, creo legna secca. Per questo particolare albero ho preferito creare dei ten-jin, per avere visivamente l'immagine di un vecchio abete che cresce nel fianco di una collina delle montagne Rocciose (foto14/15/16/17/18).



Foto 13



Foto 14



Foto 15



Foto 16



Foto 17

La legatura è molto importante per avere il migliore risultato, quindi applico filo sulla struttura in base alla direzione in cui voglio piegare i rami.



Foto 19

Foto 20

Lentamente la forma, dal basso verso l'alto, inizia ad apparire.



Foto 21

Il movimento dei rami di destra è molto importante per dinamizzare la composizione in generale.

La parte sinistra controbilancia quella destra (foto 21/22/23).

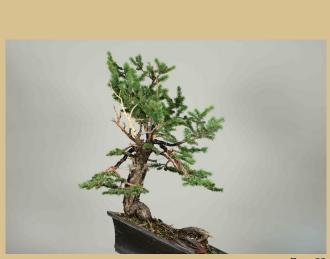


Foto 23



Foto 22

I tiranti vengono utilizzati per fissare i rami in posizione, quindi non è necessaria una legatura eccessiva.



Foto 24



Foto 24



Foto 2

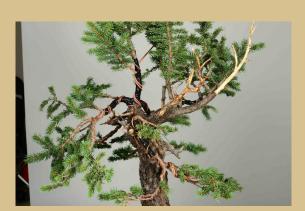


Foto 26

Il tocco finale è l'apice che insiste verso destra ed il bel ten-jin che dona un'immagine antica alla pianta.



Foto 27



Foto 28

Lavorare questo yamadori è sempre divertente e stimolante. Il mio obiettivo è creare un bonsai con carattere e una buona anima (foto 30/31/32/33).





Foto 29

Foto 30







Foto 32

Ricordate che l'ombra durante l'estate calda e l'acqua sono molto importanti per far crescere con successo questo grande nativo nordamericano .....

Mauro Stemberger

#### I GIGANTI DI FALLISTRO

L'altopiano della Sila è il più grande d'Europa, con i suoi 150.000 ettari di estensione dove al suo interno vi sono alberi che sono veri e propri "monumenti naturali".



A Spezzano della Sila visitando il bosco di "fallistro" ci si imbatte in uno spettacolo della natura unico nel suo genere, 60 esemplari di pino nero calabro (Pinus nigra calabrica) i quali superano i 400 anni di vita.

Questi monumenti sono alti 40 metri e hanno un diametro di 2 metri e costituiscono una riserva biogenetica unica nel suo genere.

Il bosco ultrasecolare fu realizzato con la messa a dimora di pini e aceri montani nel seicento ad opera dei Baroni Mollo, proprietari anche del "Casino di caccia" antistante la riserva naturale (donato al FAI nel 2016).

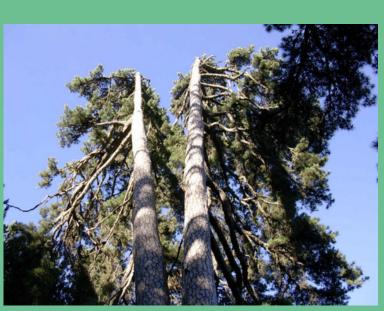


Anticamente il bosco veniva sfruttato prima dai Romani e poi dai pastori locali, i quali estraevano sia una resina simile alla pece che legname per costruire utensili.

Questi pini calabri, rappresentano gli ultimi discendenti di quella *Silvia Brutia*, come chiamavano i Latini la Sila, la quale rimase relativamente intatta fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Purtroppo negli anni '40 gli Inglesi e Americani disboscarono gran parte del territorio come bottino di guerra.



In alcuni esemplari il troco per metà è cavo.



Raggiungono un altezza di 40 mt.



Oggi Il bosco di fallistro è così protetto che non c'è alcun intervento dell'uomo, infatti, si possono ammirare gli alberi caduti per gli eventi naturali i quali sono diventati le case di svariate specie di picchio o addirittura nuovi alberi crescono già al loro interno.

L'altopioano silano è ricco di aree naturali sotto protezione da parte dello Stato e ciò ha permesso ai biologi di approfondirne lo studio.

Nicola Gallelli





### LE MALATTIE E I PARASSITI DEL PINO NERO (Pinus nigra) e delle sue sottospecie

I Pini sono fra le piante più utilizzati nell'arte bonsai e il P. nigra per le sue caratteristiche di rusticità, adattabilità ai vari ambienti e capacità di arretramento delle gemme è uno dei più utilizzati.

I Pini come tutte le piante sono soggetti a vari patogeni in particolare nel loro ambiente naturale (pinete miste o comunque autoctone), ancora più problematica la situazione nelle pinete artificiali dove la scarsa biodiversità aggrava il problema.

I Pini allevati a bonsai in ogni caso sfuggono ad alcune patologie in quanto spesso trattasi di soggetti isolati e allevati in ambienti distanti da boschi e ambienti agresti ma al contempo risentono di altre problematiche legate alle modalità di coltivazione; di seguito sono descritte le patologie più comuni e a seguire anche un accenno a quelle che pur diffuse sui Pini interessano poco il bonsai.

Per quanto riguarda i metodi di lotta devo fare una importante e forse un po' lunga PREMESSA: Voglio sottolineare come in questi anni stiamo assistendo a una fase di transizione fra i vecchi metodi di lotta ampiamente collaudati e i nuovi prodotti sia di sintesi che naturali a basso impatto ambientale che lentamente si stanno facendo strada; io in questa serie di articoli mi rifaccio prevalentemente alla lotta chimica non perché non riconosca i danni prodotti dai fitofarmaci di sintesi sull'ambiente (che tuttavia considerata la superficie coltivata a bonsai in Italia sono veramente trascurabili) bensì per il fatto che molti prodotti biologici non hanno spesso uniformità di composizione, hanno un periodo di risposta a volta un po' lungo e anche la loro efficacia non è sempre paragonabile ai prodotti di sintesi. Sconsigliabili invece sono i prodotti "fai da te" perché è difficile vautare quanto principio attivo è presente nei vari macerati di erbe. Il Bacillus thuringensis invece si è dimostrato efficace ed è ormai ampiamente collaudato e tuttavia non sempre agisce prontamente come sarebbe auspicabile.

Ma voglio dire di più, chi possiede un esemplare di pregio già maturo può rischiare di attendere qualche giorno per vedere gli esiti del trattamento? Io non me la sento di consigliarlo, con i bonsai abbiamo bisogno di certezze e fare sonni tranquilli, anche perché, su alcune latifoglie certi insetti sono in grado di defogliare l'intera pianta in un solo giorno. È chiaro che man mano che aumentano le esperienze sui prodotti biologici e possiamo disporre di formulati ben collaudati la scelta deve ricadere su di questi, come pure chi ha già fatto esperienze consolidate può seguire già questa strada. Voglio ripeterlo...nel

caso dei bonsai l'uso della chimica è più dannoso per l'operatore che per l'ambiente viste le quantità irrisorie che risultano immesse nell'aria specie se paragonate a tutto il settore agricolo e mentre sulle colture erbacee o legnose c'è sempre una percentuale di danno tollerabile sui bonsai questo non è permesso. Infine un aspetto da prendere in considerazione è anche l'eventuale presenza di bambini o animali domestici in prossimità dei bonsai, in questi casi è consigliabile coprire le piante trattate o allontanarle per qualche giorno.

#### **MALATTIE E PARASSITI**

#### --Pineus pini

Si tratta di un afide che vive quasi sempre in colonie sui rami di varie dimensioni, si presenta rivestito di una densa secrezione cerosa dall'aspetto biancastro e simile a delle incrostazioni che hanno la funzione di proteggere la colonia d'insetti i quali con le numerose punture succhiano la linfa fino alla morte del rametto stesso.

Solitamente non passa inosservata per cui è possibile intervenire in tempo con uno/due trattamenti a base di oli minerali addizionati con un piretroide.

#### ---Cocciniglia del pino nero (leucaspis pini)

Attacca gli aghi, in particolare dalla parte rivolta verso l'interno e si posiziona prevalentemente alla base dell'ago stesso, di colore bianco succhia la linfa determinando prima una decolorazione dell'ago e poi la sua caduta.

La lotta va effettuata con oli minerali addizionati a un insetticida sistemico, ripetuti più volte fino alla scomparsa della cocciniglia.

Essendo i Pini sensibili va fatta attenzione al dosaggio dell'olio bianco nonché alla temperatura all'atto del trattamento che deve essere fatto nelle ore più fresche della giornata.

#### ---Ragnetto rosso

I ragnetti, che sono diversi dagli insetti ed hanno dimensioni che vanno da 0,3 a 0,5 mm attaccano gli aghi pungendoli col loro robusto stiletto e succhiandone copiosamente la linfa.solitamente le foglie attaccate dopo un po' assumono un aspetto bronzeo-cinereo e spesso c'è ne accorgiamo in ritardo quando l'infestazione è a uno stadio avanzato.

Per la lotta sono disponibili prodotti di nuova generazione, meno impattanti sull'ambiente tipo abamectina ma senza esitare ad utilizzare prodotti più risolutivi ad azione ovicida-larvicida e adulticida qualora l'attacco sia consistente e il bonsai da curare di un certo pregio.

#### ---Tentredine dei Pini

Sono insetti le cui larve divorano gli aghi e siccome attaccano in gruppo possono causare seri danni in poco tempo. Le larve sono riconoscibili per l'aspetto verdastro con una linea scura laterale sull'addome.

Per la lotta si ricorre ad isetticidi ad azione chitino-inibitore tipo "Applaud"

#### ---Marciume radicale (Armillaria mellea)

È un fungo che attacca le piante al colletto dove spesso si sviluppano dei funghetti tipo chiodini. Questa patologia attacca soprattutto le piante fatte crescere in terreno compatti e quindi con frequenti ristagni d'acqua.

Per la lotta si ricorre a fungicidi sistemici oppure ai primi segni o come prevenzione utilizzando il fungo antagonista Tricoderma viride.

#### ---Phytophthora cinnamomi

È un fungo che si sviluppa in condizioni di caldo umido e con ristagni d'acqua, è molto virulento e attacca le radici che non riescono più ad assorbire acqua a sufficienza.

È molto attivo nelle coltivazioni in vaso dove spesso ricorrono le condizioni favorevoli al suo sviluppo.

Dico subito che ci troviamo di fronte a una patologia difficile da curare per cui come sempre è meglio adottare quelle buone pratiche di coltivazione al fine di prevenirla.

La difficoltà sta anche nel fatto che sono presenti diversi ceppi e molti fitofarmaci non riescono a contrastare tutte le varie forme, fra i vari prodotti sistemici utilizzabili cito il Ridomil gold, l'Aliette il cyamoxanil ecc.alternando i vari principi attivi..

Oltre a queste patologie maggiormente diffuse sui bonsai c'e n'è sono altre riscontrabili in pineta o comunque su piante adulte ,a volte anche deperite, fra queste a titolo informativo ne cito alcune:

---Tra i fitofagi:

Ruggine curvatrice dei rami

Cimice delle zampe a foglia

Processionaria

---Xilofagi:

Pissode del pino

Blastofago minore

Scolitide dai sei denti

Scolitide tipografo

---Alcuni danneggiano gli aghi mentre altri attaccano i tronchi, in particolare quelli le cui piante sono ormai alla fine del loro ciclo e quindi in fase di deperimento.

#### LE PIETRE NEL GIARDINO GIAPPONESE

Il giardino è una delle forme d'arte più importanti della cultura giapponese, e riflette la particolare visione dell'uomo e il suo rapporto con la natura fin dai tempi più remoti.



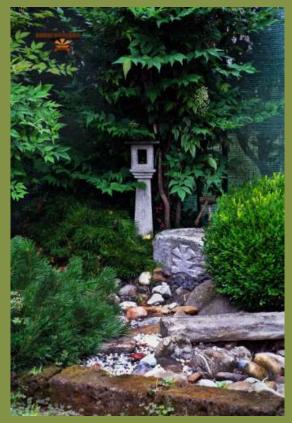
l giardino in Giappone è considerato una forma d'arte...



Giardino armoniosamente inserito con la recinzione circostante.

La bellezza del giardino giapponese deriva dall'armonia con la natura che esso evoca, per questo motivo non vengono utilizzati fiori dai colori vivaci collocati in comuni disegni geometrici come nei giardini occidentali, come ho già detto negli articoli precedenti, non si noterà una forgiata simmetria, ne si troveranno fontane o bacini con giochi d'acqua create dalla mano dell'uomo, o meglio, lo studio dell'armonia e del piano figurativo viene occultato dietro la meticolosa creazione di un ambiente accogliente e apparentemente selvaggio, dove l'intervento della creazione artistica umana è accuratamente nascosta per dare al tutto un'aria di apparente naturalezza e semplicità. naturalezza e semplicità.





Naturalezza e semplicità

Questi giardini, dove la natura è esaltata in una forma simbolica, produce l'amore ed il rispetto verso le cose del creato, sono infatti dei principi fondamentali per la vita quotidiana giapponese, ed il giardino pur essendo all'aperto è concepito come parte integrante della casa, cioè tutto è in sintonia con i componenti di chi la abita. Il giardino inoltre ha una sua funzione attiva che è proprio quella di suggerire l'idea della natura nel suo insieme, anche se realizzato in uno spazio minimo il tutto aiuta ad una miglior concentrazione nella meditazione.

Proprio come dicevo poc'anzi, tutte le cose naturali sono esaltate per la formazione del giardino, quindi, grande cura e studio è riservata alla scelta delle pietre impiegate, poiché queste sono gli elementi naturali dopo la vegetazione che, conferiscono l'impronta paesaggistica più ricercata dai maestri giardinieri.

Esse sono scelte preferibilmente tra quelle che si trovano lungo i fiumi, oppure quelle di montagne o delle coste lagunari. Le prime servono per realizzare il paesaggio del giardino, le seconde sono riservate ai fondali dei laghetti, alle bordure dei corsi d'acqua, o ai sentieri.



Pietre di fiume







Pietre accuratamente equilibrate con la grandezza del giardino.

Le pietre devono essere messe in modo che da qualsiasi angolo si guardi, il giardino non rimangono coperte da altre, devono vedersi tutte e i gruppi devono essere asimmetrici. Ogni gruppo deve avere una pietra dominante poi vengono le altre, su queste pietre si deve avere una visione generale in modo che si contraddistinguono chiaramente da ogni punto d'osservazione. Non esiste un punto ma due e a volte tre, e qui sta il difficile, bisogna usare come nel bonsai, la teoria della visione dei boschetti, dove una pianta non deve mai essere nascosta dall'altra, ma tutte si devono vedere.



Pietre per il passeggio.

Le pietre nel giardino zen hanno la funzione simbolica come nei suiseki aventi forma di isole o montagne viste in lontananza, una cosa fondamentale è il numero, mai pari sia per i gruppi che per i componenti dei singoli gruppi, questo perché in tutto quello che è arte nella tradizione giapponese viene respinta ogni forma simmetrica e come si sa queste forme riescono facilmente con i numeri dispari.

Raramente le pietre sono usate in modo isolato, ma di solito compaiono in gruppi, dove il singolo componente può essere rimosso senza distruggere l'armonia dell'intera creazione.

Fondamentalmente deve esserci un equilibrio tra le proporzioni delle pietre e il giardino e necessariamente anche del numero delle stesse pietre troppo grandi in un giardino piccolo tenderanno a soffocarlo, contrariamente piccole pietre in un grande giardino avranno l'apparenza di ciottoli, non svolgendo la funzione di riempimento e non appagando l'occhio. Le pietre più apprezzate e più ricercate sono quelle levigate dall'acqua e dal vento, non dovranno avere colori sgargianti e dovranno essere esenti da spigoli appuntiti e soprattutto possibilmente dovranno possedere una patina o del muschio che li renda vetuste.

Nel giardino ciascuna pietra ha sempre una funzione ben precisa: può servire a rappresentare monti sacri o isole, oppure riprodurre animali come aironi o tartarughe secondo gli ideali cari alla tradizione.



Rocce perfettamente conficcate nel terreno ricoperte di muschio.

L'intero complesso roccioso non dovrà essere semplicemente deposte sul terreno facendole sembrare in precaria stabilità, ma bensì, dovranno garantire una perfetta resistenza, conficcando saldamente ogni pietra nel terreno rispettandone il suo baricentro, in questo modo si imbriglierà il minerale che darà l'impressione di essere li da sempre.

Ricordiamoci che, posizionare le rocce equivale a formare l'ossatura del giardino dal quale dipenderà l'atmosfera, il decoro e soprattutto la serenità dell'intero complesso, perciò nel posizionare anche una singola roccia, ci si dovrà concentrare e impegnare seriamente senza mai farlo a cuore leggero. L'uso consapevole e scenografico delle rocce, il coordinamento di questi minerali, la disposizione espressiva della ghiaia e di massi apparentemente immutabili ma colmi di vitalità naturale, sono sicuramente anche un incitamento prezioso dei tempi convulsi della vita industriosa della nostra

società attuale.

Con la ghiaia si creeranno delle onde così che le pietre sembreranno isole.



## XI^ MOSTRA D'ARTE

**BONSAI E SUISEKI** 

CATANZARO 15 - 16 - 17 OTTOBRE 2021



# Annuncio

A breve riceveranno l'invito a partecipare all'evento tutti i Clubs bonsaistici italiani.